

si sconcertato, ben prevedendo i fieri disordini, che poi succedero. Mandò al Figliuolo *Lottario* la Corona, la Spada, e lo Scettro ornato d'oro e di gemme, cioè le Insegne Imperiali, con ricordargli di mantener la fede a *Carlo* suo Fratello e all'Imperadrice sua Matrigna, e di lasciar godere e di difendere la porzione de' gli Stati ad esso *Carlo* assegnata. Ammonito da *Drogone Vescovo* di Metz suo Fratello di perdonare al Figliuolo *Lodovico*, volentieri protestò di farlo, ma con ordinare a gli astanti di avvisarlo, che riconoscesse i suoi falli, e massimamente quello d'aver condotto il Padre a morirsi di dolore. Finalmente in mezzo alle orazioni de' Sacerdoti, con somma umiltà e rassegnazione passò a miglior vita nel dì 20. di Giugno dell'Anno presente in età quasi d'Anni sessantaquattro, e il Corpo suo fu seppellito nella Basilica di Santo Arnolfo di Metz. Principe glorioso per l'insigne suo amore e zelo della santa Religione e della Disciplina Ecclesiastica, per la premura della Giustizia, per la Costanza nelle avversità, per la munificenza verso i Poveri, e verso il Clero Secolare e Regolare: Principe, che non ebbe pari nella Clemenza e nella Mansuetudine, ed in altre Virtù, per le quali si meritò ben giustamente il titolo di *Pio*; ma stranamente sfortunato ne' Figliuoli del primo letto, tutti ingrati a così buon Padre, cui fecero provar tanti affanni, e troppo amante della seconda moglie, e dell'ultimo de' Figliuoli, onde ebbero origine tanti sconcerti, de' quali s'è fatta menzione. Allorchè succedette la morte del Padre, stava *Lottario* Imperadore in Italia, ed avvisato di quel funesto avvenimento, spedì tosto, secondo la testimonianza di *Nirardo* (a), de' i Messì per tutta la Francia con far sapere, ch'egli a momenti andrebbe a posseder l'Imperio: un pezzo fa a lui assegnato, con promessa di confermare, anzi d'accrescere a cadauno i Governi, i Benefizj, e gli onori, che prima godevano, e con varie minaccie a i disubbidienti. Diede egli principio ad un' Epoca nuova, che s'incontra spesso ne' suoi Diplomi. Poscia si accostò all'Alpi; ma prima d'inoltrarsi volle sapere come fossero disposti gli animi de' Nobili e de' Popoli oltramontani. Nulla meno meditava l'ambizioso Principe, che di assorbire tutta la Monarchia de' Franchi, senza curarsi delle promesse e de' giuramenti fatti al Padre. Colla spedizione di alcuni Ambasciatori al *Re Carlo* suo Fratello, che era passato in Aquitania, si studiò di addormentarlo, con ispacciarsi pronto a mantenere quanto dianzi egli avea promesso; ma con pregarlo, che per allora desistesse dal perseguire *Pippino II.* Figliuolo del defunto *Pippino*

(a) *Nithardus Histor.*  
lib. 2.